

Mi compiangi; puoi tu solo  
Donar pace a tanto duolo:  
Ti commova un infelice,  
Ch'altra speme omai non ha.

BRA. Che vuoi dunque? (con interesse)  
PIS. Io sol ti chiedo

Quella larva, quel pugnale...  
Per due giorni, e a te li riedo.

BRA. E non sai?...  
PIS. Ragion non vale.

Io l'imploro.

BRA. Forsennato!

Meglio è morte.

PIS. Io qui svenato,  
Se ricusi, morirò.

BRA. Fuggi!  
PIS. No - la speme estrema!

BRA. Non sai... trema!

PIS. Tutto io so. (il Bravo lo conduce innanzi con cautela)  
a 2

BRA. Non sai tu che non avrai

BRA. Hai vinto, hai vinto, o giovane.

A tutti io sono ignoto;  
De' Dieci il capo è assente...  
E solo a lui son noto...

PIS. E la mia fe sicura; (s'ode suonar da lontano  
La mezzanotte suona. una campana)

BRA. Rammenta.

PIS. Tra due di.

a 2 Quest'ora istessa, il giura.  
il giuro.

BRA. (Padre!)

PIS. (Violetta!)

a 2 (Ah si!)

(Ciel seconda la speranza:

E salvarlo ancor saprò.  
trovarla

(Il Bravo gli dà maschera e pugnale, poi la mano di nuovo; si dividono rapidamente)

SI CALA IL SIPARIO.

SCENA III.

Inches 1 2 3 4 5 6 7 8

Centimetres 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19

KODAK Color Control Patches © The Tiffen Company, 2000

Kodak  
LICENSED PRODUCT

Blue Cyan Green Yellow Red Magenta White 3/Color Black





**IL BRAVO**

MELODRAMMA IN TRE ATTI

MILANO

DALL' I. R. STABILIMENTO NAZ. PRIV. DI

**GIO. RICORDI**

Contrada degli Omenoni N. 1720  
e sotto il portico a fianco dell' I. R. Teatro  
alla Scala.

# ELENCO

dei libretti d'Opere teatrali di esclusiva proprietà di

**GIOVANNI RICORDI**

NB. Quelli segnati con *p* sono già pubblicati.

<i>p</i> Altavilla	I Pirati di Baratteria . . . . .	Passaro
<i>p</i> Aspa	Un Travestimento . . . . .	Di Giurdignano
<i>p</i> Auber	La Muta di Portici . . . . .	Bassi
<i>p</i> Baroni	Ricciarda . . . . .	Dall'Argine
Battista	Eleonora Dori . . . . .	Cammarano
—	Emo . . . . .	Cely Colajanni
—	Irene . . . . .	—
—	Rosvina de la Forest. . . . .	—
Bauer	Chi più guarda meno vede. . . . .	Bocomini
<i>p</i> Bona	Don Carlo . . . . .	Giachetti
Boniforti	Giovanna di Fiandra . . . . .	Piave
Butera	Angelica Veniero . . . . .	Sesto-Giannini
<i>p</i> Buzzi	Saul . . . . .	Giuliani
<i>p</i> Buzzola	Amleto . . . . .	Peruzzini
<i>p</i> Cagnoni	Amori e trappole . . . . .	N. N.
<i>p</i> —	Don Bucefalo . . . . .	Bassi
<i>p</i> —	Il testamento di Figaro . . . . .	—
Capecelatro	Mortedo . . . . .	De Lauzières
Coccia	Giovanna di Napoli . . . . .	Rossi
—	La Solitaria delle Asturie . . . . .	Romani
Coppola	Fingal . . . . .	N. N.
<i>p</i> —	L'Orfana Guelfa . . . . .	Solito
—	Il Postiglione di Longjumeau . . . . .	Bassi
Corbi	Argia . . . . .	Cicchetelli
<i>p</i> Donizetti	Caterina Cornaro . . . . .	Sacchéro
<i>p</i> —	Don Pasquale . . . . .	M. A.
<i>p</i> —	Don Sebastiano . . . . .	Ruffini
<i>p</i> —	La Figlia del Reggimento . . . . .	Bassi
<i>p</i> —	Linda di Chamounix . . . . .	Rossi
<i>p</i> —	Maria Padilla . . . . .	—
<i>p</i> —	Paolina e Poliuto (I Martiri) . . . . .	Bassi
<i>p</i> Ferrari	Gli ultimi giorni di Suli. . . . .	Peruzzini
<i>p</i> Fioravanti	Don Procopio . . . . .	Cambiaggio
—	La figlia del fabbro . . . . .	N. N.
<i>p</i> —	Il Notajo d'Ubeda . . . . .	Zanobi

Segue

LB. 0067. b1

00176

# IL BRAVO

MELODRAMMA IN TRE ATTI

DI

**PASTANO ROSSI**

POSTO IN MUSICA DA

**SAVERIO MERCADANTE**

da rappresentarsi

all' I. R. Teatro alla Scala

il Carnevale 1850-51.

Milano

DALL' I. R. STABILIMENTO NAZIONALE PRIVILEGIATO DI

**GIOVANNI RICORDI**

Cont. degli Omenoni, N° 1720.

e sotto il portico a fianco dell' I. R. Teatro alla Scala.

MDCCLI.

19535

## Alcuni Cenni sul Bravo

Carlo Ansaldi era nato da antichi facoltosi cittadini di Venezia. Unica delizia de' suoi genitori, egli li amava d'un amor santo e filiale. All'esteriore il più aggradevole Carlo accoppiava talenti coltivati da un'educazione speciale, un'anima ardente, sensibile, un coraggio a tutta prova, e una mente esaltata. L'amore di una sposa adorata lo rendeva pienamente felice. Gelosia avvelenò le sue gioie. Si credette alfine tradito, e in un cieco trasporto trafisse, e lasciò per estinta la moglie. Nè lì s'arrestava a perseguitarlo la sorte. Egli venne repente arrestato col padre quai complici d'una cospirazione. La madre ne moriva di dolore. Furon vane le discolpe per essi. Il figlio venne condannato a un esiglio perpetuo, ed il padre alla morte. Carlo offerse la sua vita per quella del padre; non poteva salvarlo che aderendo ad un patto terribile. Il tribunale cercava un esecutore fedele, ardito, de' suoi segreti ordini di morte. Rifiutò, raccapricciò il giovine, ma al momento di veder tratto il padre al patibolo, l'amor di figlio vinse tutto. Accettò la maschera nera che l'avrebbe celato agli sguardi d'ognuno, e cinse il pugnale della giustizia segreta e delle vendette del tribunale. Il padre rimaneva nelle carceri ostaggio della fede del Bravo.

Corsero diecisette anni. Un' avvenente straniera soffermava allora in Venezia, e Teodora chiamar si faceva. Il di lei palazzo era convegno di feste, una reggia d'incanti. - Patrizii e stranieri, tutti aspiravano al di lei cuore, nel cui segreto niun avea penetrato per anco. Teodora era uno straordinario complesso di leggerezze e virtù. Diffamata dal pregiudizio e dall' invidia, era benedetta dagli infelici ai quali soccorsi e conforti largiva, ed esaltata veniva dalle bell'Arti che munificente proteggeva. - Giungeva in Venezia da un mese una giovane di Genova custodita da un vecchio: Teodora l' avea più volte visitata in segreto. - Foscari, patrizio, amava Teodora; ma scoperta per via la giovane genovese, s'era di questa vivamente invaghito. - Un Pisani, esigliato, tornava segretamente in Venezia guidatovi dall' amore.

A tal' epoca comincia l' azione, tolta in parte dal romanzo di Cooper, che porta questo titolo, e da un dramma francese del signor Aniceto Bourgeois = LA VENITIENNE. = Inoltrato io nel lavoro del Melodramma, venni colpito da penosa malattia, che prolungavasi; e compiere volendo a prescrizione l' assunto impegno, nella ristrettezza del tempo, prescelsi a collaboratore un giovine mio amico, il quale sulle tracce da me già segnate, mi favorì graziosamente.

GAETANO ROSSI.

PERSONAGGI

ATTORI

FOSCARI, Patrizio . . . . .	sig. Rivieri Alfonso
CAPPELLO, Patrizio . . . . .	sig. Marconi Napoleone
PISANI, Patrizio esiliato . . . . .	sig. Rossi Benedetto
IL BRAVO . . . . .	sig. Conti Domenico
MARCO, Gondoliere di Teodora	sig. Benciolini Antonio
LUIGI, Servo di Foscari . . . . .	sig. Lodetti Francesco
TEODORA . . . . .	sig. <sup>a</sup> Falconi Anna
VIOLETTA . . . . .	sig. <sup>a</sup> Lesniewska Luigia
MICHELINA, Cameriera di Teodora . . . . .	sig. <sup>a</sup> Cucchiari-Malavasi Er.

Il Doge. Senatori. Cavalieri dalla Stola d'Oro.

Capi de' Consigli. Patrizj. Gentiluomini varii. Dame.

Cittadini. Artieri. Gondolieri. Donne popolane.

Guardie notturne. Sgherri. Maschere varie.

Guardie Dalmatine. Militari. Paggi e Scudieri del Doge.

Messer Grande. Domestici di Teodora.

*L' azione è in Venezia nel Secolo XVI*

Le scene tanto dell'opera quanto del ballo sono del sig. FILIPPO PERONI.

## ATTO PRIMO

### SCENA PRIMA.

*Campo della guerra: canale in fondo sopra il quale un ponte praticabile. A sinistra una casa di cui una finestra verrà a suo tempo illuminata. - È notte.*

S'avanzano cautamente dalle stradelle alcune persone avvolte nei mantelli, si uniscono, e parlano sotto voce, osservando la piazzetta; poi **Luigi**, infine **Foscari**.

CONO **Steso** ha già propizia notte  
Il suo vel più fosco e nero,  
Nel silenzio, nel mistero  
Noi qui Foscari appellò:  
Di vendetta, oppur d'amore,  
Nuovo colpo ei meditò. (arrivano altre perso-  
I. Ma chi vien? ne mascherate, e come sopra)  
II. Foscari... (alla parola di convenzione  
I. Foscari. tutti si uniscono)  
TUTTI Tutti insieme ci adunò.  
Egli il cuore della notte  
Ci prescrisse per convegno.  
Qui aspettar dobbiamo il segno,  
Ed il braccio obbedirà.  
Di vendetta oppur d'amore  
Nuovo colpo ei tenterà. (vedesi approdar  
una gondola dalla quale esce Luigi con due sgherri)  
LUI. Siete voi? (alle persone che sono in scena)  
ALCUNI Luigi!  
TUTTI Foscari!  
LUI. A momenti egli verrà. (tutti lo circondano  
CONO Dinne tu, che servi a lui, con curiosità)  
Quali sono i pensier' suoi;  
Ci raguna per vendetta,  
O una tresca qui ne affretta?

Maestri al Cembalo: Signori *Panizza Giacomo* e *Bojetti Giovanni*  
Primo Violino, Capo e Direttore d'Orchestra: Sig. *Cavallini Eugenio*  
Altro primo Violino in sostituzione al sig. Cavallini: Sig. *Ferrara Bern.*  
Capi dei Secondi Violini a vicenda: Signori *Corbellini Vinc.* e *Rossi Gius.*  
Primo Violino per i Balli: Sig. *Montanara Gaetano*  
Altro primo Violino in sostituzione al sig. Montanara: Sig. *Brambilla Luigi*  
Primo Violoncello al Cembalo: Sig. *Quarenghi Guglielmo*  
Altro primo Violoncello in sostituzione al sig. Quarenghi: Sig. *Truffi Isid.*  
Primo Contrabasso al Cembalo: Sig. *Rossi Luigi*  
Altro primo Contrabasso in sostituzione al sig. Rossi: Sig. *Manzoni Giusep.*  
Prima Viola: Sig. *Tassistro Pietro*  
Primi Clarinetti:  
per l'Opera Sig. *Cavallini Ernesto* - pel Ballo Sig. *Piana Giuseppe*  
Primi Oboe a perfetta vicenda: Signori *Yvon Carlo* e *Daelli Giovanni*  
Primi Flauti:  
per l'Opera Sig. *Rabboni Giuseppe* - pel Ballo Sig. *Marcora Filippo*  
Primo Fagotto: Sig. *Cantù Antonio*  
Primi Corni: Sig. *Rossari Gustavo* e *Caremoli Antonio*  
Prima Tromba: Sig. *Languiller Marco*  
Fisarmonica: Sig. *Francesco Almasio.*  
Arpa: Signora *Ripamonti Virginia*  
Istruttore e direttore del Coro: Sig. *Cattaneo Antonio.*  
Editore e Proprietario dello Spartito e del libro:  
Sig. *Ricordi Giovanni*  
Fornitore dei pianoforti pel servizio de' RR. Teatri:  
Sig. *Abate Stefano.*  
Suggeritore: Sig. *Grolli Giuseppe*  
Vestiarista Proprietario: Sig. *Rovaglia Pietro*  
Fiorista e Piumista: Signora *Robba Giuseppa*  
Attrezzista Proprietario: Sig. *Croce Gaetano*  
Direttore del Macchinismo e dell'Illuminazione: Sig. *Ronchi Giuseppe*  
Parrucchiere: Sig. *Venegoni Eugenio*

LUI. È mistero.  
 CORO Eh! parla omai:  
 Siam fedeli, tu lo sai  
 LUI. È mistero. Or basti a voi...  
 Chè molt'oro ei vi darà.  
 CORO Ah! dell'oro! I cenni suoi  
 Fido ognuno adempirà. (Luigi osserva la  
 casa di Maffeo, essi parlano allegri fra loro)  
 Oro e vino: ecco la vita:  
 Primo ed ultimo pensier.  
 Ogni noja seppellita  
 È fra l'oro, fra i bicchier'.  
 Noi di sangue ancor fumanti  
 Lieti andiamo a tripudiar;  
 I liquori più spumanti  
 Ogni macchia san lavar. (Luigi tenta di  
 LUI. Zitti. farli tacere)  
 CORO Algun vien! (osservando per una delle vie)  
 LUI. Parlate più somnesso. (tutti si  
 CORO Foscari! ritirano da un lato)  
 LUI. Zitti! (Fos. in ampio mantello con cappello calato)  
 FOS. Io stesso. (Luigi lo incontra rispettoso)  
 Convenner tutti?  
 LUI. Tutti.  
 FOS. E pronti?  
 LUI. Ad ogni cenno, ad ogni colpo.  
 FOS. Vegliardo imbellè, a un veneto patrizio  
 Negar accesso alle tue soglie, e ardire  
 Miei doni ricusar? Quanto è possente  
 Un nobile in Venezia tu vedrai.  
 E tu, vergine, libera sarai.  
 (si volge alla casa di Maffeo, e vede comparire un lume)  
 Ella ancor veglia. Oh! cara luce, e sola  
 Che sotto il ciel mi splenda!  
 LUI. E il vostro affetto  
 Per Teodora?  
 FOS. Amarla un di mi parve:

Ma costei vidi, e l'amor mio disparve  
 Della vita nel sentiero  
 Vidi un angelo del cielo;  
 Io non ebbi che un pensiero:  
 Sul passato posi un velo.  
 Tutto il mondo avrei sudato  
 Per poterla posseder.  
 LUI. Ed il Brayò?  
 FOS. Ha ricusato  
 Di servire a' miei pensier'. -  
 (Maffeo esce di casa, slega la sua gondola nel canale e parte)  
 CORO Algun esce. (vedendo Maffeo)  
 FOS. Chi fia mai?  
 LUI. Maffeo! (dopo averlo squadrato ben bene)  
 FOS. Luigi!... (con mistero)  
 LUI. Non temer. (monta nella gondola)  
 CORO Vendicato tu sarai. cogli Sgherri e segu:  
 Fia compito il tuo voler. Maffeo)  
 FOS. (E tu alfine mia sarai:  
 Non resisto a tal piacer! (si scosta da loro  
 Abbellita da un tuo riso ebbro di gioja)  
 Fia la terra un paradiso;  
 Fra mortali il più felice  
 Per te, o cara, diverrò.  
 Se il cor tuo sperar nò lice  
 Non invidio a' regi il trono;  
 Io, beato di tal dono,  
 Quanti beni ha il cielo avrò.)  
 (gli Sgherri frattanto si sono ritirati dal lato opposto)  
 CORO Oro e vino, e ognun felice  
 Non invidia a' regi il trono:  
 Oro e vino - e più bel dono  
 Dar il cielo a noi non può.  
 (Dalla casa di Maffeo s'ode un preludio d'arpa e una  
 voce che canta. Tutti in attenzione)  
 FOS. Qual suon?  
 CORO Oh quale incanto!  
 FOS. Donde?

Coro Da quella stanza.  
 Essa preludia un canto.  
 Fos. Oh tenera speranza!  
 Sembra la man d'un angelo  
 Che tocchi un'arpa in ciel!  
 VOCE DI DENTRO  
 A te, mio suolo ligure,  
 Sempre coll'alma anelo,  
 Alle tue sponde magiche,  
 Al tuo sereno cielo...  
 Ah! spiri ancor quell'aura!  
 E a vita io tornerò.  
 Coro Sospira alla sua patria.  
 Fos. Patria avrà qui novella.  
 Coro (Oh come tocca l'anima!)  
 Fos. Qual mesta voce è quella!  
 TUTTI Forse ha Venezia un'aura  
 Che vita a te darà.  
 Coro Essa ritorna al cantico,  
 Non movasi un respiro.  
 Udiam. - Quant'è incantevole!  
 Fos. Cara, con te sospiro.  
 TUTTI Per il tuo canto, angelica!  
 Venezia un ciel sarà.  
 VOCE DI DENTRO.  
 Bello è il tuo ciel, Venezia,  
 Ma non è il cielo mio;  
 Il fior si china e langue  
 Lunge dal suol natio...  
 Ah! del mio sole un raggio,  
 E a vita io tornerò. (la voce a poco a poco  
 si allontana)  
 Coro Odi. - Lontana perdesi  
 La cara melodia.  
 Ella riposa.  
 Fos. Oh giubilo!  
 Fra poco sarà mia.  
 (A tanto ben resistere  
 L'anima mia non sa.) (partono)

## SCENA II.

Stanza terrena del Bravo. In fondo una finestra praticabile  
 che mette ad un canale. - E notte.

A lenti passi si vede entrar un uomo vestito di nero, con una  
 maschera sul viso e con un pugnale alla cintura. S'arresta: è  
 il **Bravo**. Poi **Pisani**.

BRA. Trascorso è un giorno, eterno... tenebroso  
 Come tutti i miei giorni. - Eppur io riedo  
 Oggi non lordo di versato sangue.  
 (si toglie da lato un pugnale)  
 Par che un nemico Iddio m'abbia sul petto  
 Nell'ira sua questo pugnale cacciato,  
 E in questa larva il volto mio cangiato.  
 (si toglie la maschera)  
 Lasciate ch'io respiri, (li depono sur un tavolo)  
 E che batta più libero il cor mio:  
 Or come tutti sono un uomo anch'io!  
 All'età dell'innocenza  
 Vola il cor nella sventura;  
 Era il cielo allor clemenza,  
 Riso, amore la natura...  
 Ah! quei giorni si ridenti  
 Mai più splendere vedrò.  
 Tu tradisti... un sacro affetto...  
 O Violetta... io ti svenai...  
 Ma d'allor... fui maledetto,  
 Del ciel l'odio diventai...  
 Ah! quei giorni si ridenti  
 Mai più splendere vedrò.  
 (commosso si mette a sedere. Pisani comparisce fuori  
 della finestra e d'un salto balza nella stanza del Bravo)  
 Chi v'ha? rispondi. (sorge e mette mano al pugnale)  
 Pis. Un uomo, che delitto  
 È svenar di pugnale.  
 BRA. E chi?  
 Pis. Un proscritto.  
 BRA. E qui venir ardisci?

PIS. (sempre franco) Io tutto ardisco.

BRA. E vuoi?

PIS. Per questa notte

Asilo.

BRA. E s'io tel niego?

PIS. Ambi forti noi siam; tali ci estimo.

Abbiamo un ferro e un cor. - Se tu m'uccidi,

D'uopo d'asilo io più non ho. - T'uccido,

Ecco, mia casa è questa.

Risolvi, e tosto.

BRA. In me t'affida, e resta. (gli dà

Or dimmi; chi ti trasse a far ritorno la mano)

In questa rea cittade

Di sangue e di terrore?

PIS. Amor mi trascinava... il solo amore.

Ancor giovine e proscritto,

D'avvenir, di speme incerto,

Io languiva derelitto,

Come pianta nel deserto;

Non compianto, non amato,

Nell'esilio abbandonato;

Solo in vita mi tenea

La speranza d'un amor.

BRA. Segui. (s'interessa sempre più)

PIS. Genua m'accogliea.

Là una vergine incontrai;

Mi amò dessa, io pur l'amai.

BRA. E or, che viene?

PIS. Essa è in Venezia.

Vo' vederla.

BRA. E qual pensiero?

PIS. Per svelar ogni mistero

Cerco un uom.

BRA. E che?

PIS. Lo schiavo

Del Consiglio: il Bravo.

BRA. (trasalendo) Il Bravo!

E il tuo core come spera (sorridente)

Lui comprar?

PIS. Colla preghiera.

BRA. Non l'ascolta.

PIS. L'oro.

BRA. E vano.

PIS. La minaccia.

BRA. Il Bravo?... Insano!...

Chi l'ardisce minacciar?

PIS. Non ha sposa?

BRA. L'uccideva.

PIS. E una madre?...

BRA. La perdeva.

PIS. Ed un padre?...

BRA. Un padre? (chinando la testa sul

Oh cielo! petto)

PIS. Sei commosso?

BRA. Invan lo celo.

Va: ritorna al primo esiglio:

Non vederlo ti consiglio.

Fuggi. (lo prende per un braccio)

PIS. No: me tragge il fato.

BRA. E vuoi?

PIS. Il Bravo. (risoluto)

BRA. Innanzi ei t'è. (Pisani ri-

BRA. (a2) Ah tu tremi, o giovinetto! (mane colpito)

Or'è dunque il tuo coraggio?

Il mio nome... il solo aspetto

Al tuo ardir fe' tanto oltraggio?

Mi compiangi; io son perduto,

Reo dal mondo son creduto,

Ma tu vedi un infelice,

Colpa alcuna in me non v'ha.

PIS. Ah! tu il Bravo? (Oimè, che sento!

Di quel nome... avrei terrore?

No, è delirio il mio spavento:

Non vacilla questo core.)

- Mi compiangi; puoi tu solo  
 Donar pace a tanto duolo:  
 Ti commova un infelice,  
 Ch'altra speme omai non ha.  
 BRA. Che vuoi dunque? (con interesse)  
 PIS. Io sol ti chiedo  
 Quella larva, quel pugnale...  
 Per due giorni, e a te li riedo.  
 BRA. E non sai?...  
 PIS. Ragion non vale.  
 BRA. Io l'imploro.  
 PIS. Forsennato!  
 BRA. Meglio è morte.  
 PIS. Io qui svenuto,  
 Se ricusi, morirò.  
 BRA. Fuggi!  
 PIS. No - la speme estrema!  
 BRA. Non sai... trema!  
 PIS. Tutto io so. (il Bravo lo con-  
 a 2 duce innanzi con cautela)  
 BRA. Non sai tu che non avrai  
 Più del cielo e l'aura e i rai?  
 Non conosci tu il Consiglio?  
 Ei neppur perdona a un figlio!  
 Non sai forse che tuo padre  
 Di svenar ei t'imporrà?...  
 PIS. Fuggi, fuggi: hai tempo ancora,  
 Ti risparmi un'empietà.  
 Quel pugnale può vendicarmi,  
 Quella larva può celarmi;  
 A me cedi, e tanto zelo  
 Benedir saprò col cielo;  
 Io lo prego per tuo padre...  
 Ei te pur benedirà.  
 Non voler che quivi io mora,  
 Ti favelli almen pietà.  
 (il Bravo pensa un istante, poi si volge con espansione)

- BRA. Hai vinto, hai vinto, o giovane.  
 A tutti io sono ignoto;  
 De' Dieci il capo è assente...  
 E solo a lui son noto...  
 PIS. E la mia fè sicura; (s'ode suonar da lontano  
 La mezzanotte suona. una campana)  
 BRA. Rammenta.  
 PIS. Tra due dì.  
 a 2 Quest'ora istessa, il giura.  
 BRA. (Padre!) il giuro.  
 PIS. (Violetta!)  
 a 2 (Ah si!)  
 (Ciel seconda la speranza:  
 E salvarlo ancor saprò.  
 trovarla)  
 (Il Bravo gli dà maschera e pugnale, poi la mano di  
 nuovo; si dividono rapidamente)

SI CALA IL SIPARIO.

### SCENA III.

La piazza di S. Marco.

La scena è piena di Popolo accorso alla festa del giorno solenne,  
 e alla comparsa del Doge e della Signoria. - Cittadini, Artieri,  
 Nobili, Greci, Dalmati, Maschere. - Dame e Cavalieri, affacciati  
 alle finestre delle Procuratie. - Al suono di festiva marcia escono  
 dal Palazzo le Guardie Dalmatine, gli Uscieri, i Senatori, i Capi  
 del Consiglio dei Quaranta, i Cavalieri dalla stola d'oro. - In-  
 fine il Doge in pomposo vestimento seguito da Paggi. - Plausi,  
 acclamazioni, suoni da ogni lato.

### CORO GENERALE

Viva il Doge! - la memoria  
 Si festeggi di tal dì,  
 Che d'eccelsa eterna gloria  
 L'armi venete copri.  
 Già l'odrisia luna audace  
 Altra volta impallidi.

Dal Leone vinto il Trace  
 Là sul mar tremò, fuggi.  
 Or si compia l'annuo voto  
 All'augusta protettrice,  
 Nel gran Tempio, che devoto  
 Il Senato le innalzò.  
 L'Adria renda ognor felice  
 Come sempre la serbò.  
 E squillino pure le trombe guerriere,  
 Saranno secure di gloria foriere.  
 Paventi chi altero sfidarsi oserà.  
 Terribile in guerra sul mar, sulla terra  
 L'alato Leone trionfo n'avrà.

(tutto il corteggio, che accompagna il Doge, si avvia nella piazzetta. - Il popolo si disperde qua e là sotto le Procuratie)

## SCENA IV.

Il **Bravo** in abito da nobile dalmata, poi **Foscari**.

**BRA.** Libero alfin ti premo, ti saluto,  
 Ti riconosco, o bella  
 Venezia de' miei primi anni felici.  
 Parmi d'essere l'esule, che riede  
 Al patrio suol diletto.  
 Ah sì, tutto si tenti, onde involato  
 Dalle prigion di Stato venga il pegno  
 Della fede del Bravo. - Ah, quell'indegno! (vedendo Fos.)  
 Foscari.

**FOS.** E chi m'appella?

**BRA.** Io.

**FOS.** Chi voi siete?

**BRA.** Un uom, che d'arrestarvi

Impone.

**FOS.** E con qual dritto?

**BRA.** Un di il saprete.

**FOS.** Ora il voglio, parlate;  
 Noto vi son?

**BRA.** Più assai, che non pensate. (con mistero)

**FOS.** E qual rumor? (grida di popolo)

**VOCI.** Giustizia!

**FOS.** Il popol qui s'affretta.

**BRA.** Che mai sarà?

**VOCI.** Giustizia!

Al Doge andiam: vendetta!

## SCENA V.

Esce disordinatamente correndo il **Popolo**, poi **Mareo**,  
**Michelina**, **Cappello** con altri nobili; a suo tempo  
**Violetta**, in fine **Pisani**.

ConoSi, giustizia, vendetta tremenda:

N'oda il Doge, il Senato ne intenda:

Che quell'empio non fugga allo scempio,

Troppo sangue in Venezia versò.

Morte al Bravo. - Sì, sangue per sangue.

Morte al Bravo: ei più viver non può.

Sì, vendetta. (s'incamminano verso il palazzo ducale)

(a questo tumulto escono da destra e da sinistra molte persone, tra le quali i primi Mareo e Michelina e Cappello con altri nobili)

**MAR., MIC., CAP.** Parlate frattanto:

Qual evento tant'ira destò?

(tutti col massimo interesse circondano questi personaggi, e s'affaccendano a raccontare)

**POPOLO.** In sull'alba fu veduta,

Sotto il ponte della Guerra,

Una gondola perduta

Aggirarsi verso terra:

E dall'onda sanguinosa

Un cadavere spuntar.

**MAR., MIC.** Ah! (con orrore)

**FOS., BRA.** (Maffeo!) (guardandosi l'un l'altro)

**MAR., MIC.** Che tenebrosa

Scena udiamo raccontar!

**FOS.** Si conobbe il sciagurato?

**CORO.** Sì, da tutti: egli vivea

Con un'orfana beato.

Altra speme ei non avea  
 Che d'amarla come figlia,  
 Ed apprenderle onestà.  
 Solo Iddio, la sua famiglia  
 Egli amava, e la pietà.

FOS., BBA. E la figlia?  
 MIC., MAR.

POPOLO

Desolata,  
 Qual colomba senza nido,  
 Or s'aggira disperata,  
 Di pietade innalza un grido:  
 Così mesta e si piangente,  
 Pare un angiol sull'avel.

Ah! il dolor d'un innocente  
 Trova un'eco in terra e in ciel! (dall'istessa

TUTTI Ella vien, parte esce Vio. accomp. da alcune donne)

CAP. E forse quella?... (piano a Foscari)

FOS. (Nell'affanno essa è più bella.)

TUTTI Ti rincora omai: ti calma.

BBA. (Chi ti salva a lui, bell'alma?)

POPOLO Anzi al Doge tu verrai,  
 E vendetta intera avrai.

VIO. Non la chiedo: a ognun perdono:  
 Sola omai sul mondo io sono.

(tutti la compiangono, ella segue con tutta la passione)

Io non chieggo che un ritiro,  
 Per morirvi nel martiro.

Misteriosa protettrice,

Or te invoca un'infelice,

Vieni, e madre a me sarai,

Sarai l'angiol di pietà.

BBA. Al ritiro che tu chiedi (uscendo dalla folla)

Io t'adduco: ed in me vedi

Un tuo padre, un protettore.

VIO. Voi mio padre?

TUTTI Nobil core!

FOS. Non fia mai che uno straniero (frapponendosi)

Di proteggerla abbia vanto:  
 De' miei dritti io sono altero:  
 E degli orfani soltanto  
 Il Senato padre; ed io,  
 Io patrizio...

VIO. O padre mio!

Deh mi salva! (corre vicino al Bravo)

FOS. Invan. (la vuol strappare a forza)

BBA. Tremate.

Ch'io so tutto rammentate. (a Fos. sotto voce)

Ella scelga!

CORO Ecco mio padre. (si slancia

VIO. Ed io? nelle braccia del Bravo)

FOS. Foscari! (c. s.)

BBA. (O furor!)

FOS. Viva il nobil protettore,

TUTTI E sua tenera pietà!

A te grazie, ed a te onore. (al Bravo)

Morte al Bravo: morte... Ah! (vogliono  
 incamminarsi al palazzo. In questo punto, dalla parte del  
 palazzo a lenti passi, si vede scendere Pisani vestito da  
 Bravo; tutti retrocedono spaventati. Grido generale. Ei  
 si ferma in mezzo alla scena)

TUTTI Io mi mostro e ognun tremante,  
 Ei si mostra...

Ognun tace... a me  
 a lui diuante:

Questo aspetto... come un'ombra  
 Quell'aspetto...

Tutti ingombra - di terror! (Violetta è  
 vicina al Bravo, Foscari a Cappello, Marco a Michelina; tutto  
 il popolo guarda con ispavento Pisani mascherato da Bravo)

TUTTI

VIO., BBA. Tu non sai qual senso io provo

Or che presso a te mi trovo:

Ah mi sembra a te dovuto

Ogni affetto del mio cor.

FOS. (Ah sperava questo core  
 Oggi alfin beato amore:

- Un istante m'ha perduto  
Ogni speme del mio cor.)  
Pis. (Rinvenirla ancor io spero,  
Ecco il solo mio pensiero:  
Ah non ho, non ho perduto  
Ogni speme del mio cor.)  
Cap. (Ecco l'uomo del mistero,  
Come il vel che il copre, nero:  
Pare un demone perduto,  
In ogn' alma ei desta orror.)  
POPOLO, MAR. e MIC.  
(Di accusarlo ognun fremea,  
Morto ognuno lo volea:  
Ei si mostra, ed ha perduto  
Ogni ardire il nostro cor.)  
Fos. Tentate invan resistere (deliberato)  
Al mio voler possente:  
In mio potere adducasi,  
E s' offra alla dolente  
Quanto posseggo.  
Vio. O misera!  
Pis. (Qual voce, ella! gran Dio!)  
Bra. E ardisci tu contendere  
Al suo pensiero, e al mio?  
Guai chi s'attenta torcere  
Ad essa un crin soltanto!  
Sangue per ogni lagrima...  
Sacro di donna è il pianto.  
Pis. (Ei la protegge: oh giubilo!  
Io la vedrò.)  
Fos. (Che far?) (a Cap.)  
Cap. (Ti frena.) (a Fos.)  
Tutti Ei freme.  
Fos. (Oh rabbia!)  
Bra. Tu devi paventar.  
Perfido, in cor discendi, (a Foscari)  
Troppo tu sei trascorso:

- Te stesso omai difendi  
Dal cielo, dal rimorso:  
Per sua difesa il sangue,  
La vita spenderò.  
Fos. Audace, a me contendi (al Bravo)  
Brama furente, estrema:  
Omai chi son comprendi,  
E d' un patrizio trema:  
A me rapir costei  
L'istesso ciel non può.  
Vio. O padre, a me t'arrendi,  
Il tuo furore acqueta;  
Al chiostro tu mi rendi,  
Sarò sicura e lieta;  
Cagion di nuovo sangue  
Almeno io non sarò.  
Pis. (Cielo, tu a me la rendi  
In ora sì temuta!  
Salvarla mi contendi,  
E la vegg'io perduta...  
Saprò seguirla ovunque,  
O senza lei morirò.)  
Cap. Al mio pregar t'arrendi, (a Foscari)  
Calma il furor primiero,  
A contrastar discendi  
Con un sì vil straniero?  
Non fia l'oltraggio inulto,  
Fuggir a noi non può.  
POPOLO O nobile, t'arrendi  
Al pianto dell'afflitta:  
La sua preghiera intendi,  
O la sua morte è scritta:  
Temi del cielo il fulmine,  
Su te piombar ei può.  
(il Bravo trae seco Violetta, dando uno sguardo feroce  
a Foscari, che vien condotto via da Cappello. Pisani  
risale sul Palazzo - Il Popolo si disperde)

FINE DELL' ATTO PRIMO.

## ATTO SECONDO

### SCENA PRIMA.

*Gabinetto nel Palazzo di Teodora, con ingresso segreto.*

**Teodora** vestita semplicemente, poi **Michelina** e **Marco**.

**TEO.** O incertezza crudel! volser due giorni  
E nessuna novella: egra, languente  
Dal dolor l'infelice,  
Forse ora chiede al ciel la genitrice.  
E l'abbandono? è forza: ove giungesse  
A quell'anima pura il nome solo  
Di Teodora ne morria di duolo.  
A me Marco \*. O Signor, tu mi risparmi

*(\* esce Michelina e parte)*

Il martirio che odiar ella mi debba!  
*(Marco introdotto da Michelina)*

Di Maffeo tosto adducimi all'ostello.

**MIC.** Di Maffeo? Voi potete irne all'avello.

**TEO.** Che dite?

**MIC.** Sciagurato!

Jeri sul mattin fu trucidato!

**TEO.** E l'orfanella sua?

**MIC.** Venne adottata

Da un estrano, e rapita.

**TEO.** Gran Dio! (Chi mi consiglia?)

**MAR.** Tanto d'essa vi cale!

**TEO.** Era mia figlia!

Mortal al mondo non vi fia che imprenda

A rintracciarla?... Ad esso tutto io dono.

**MIC.** V'ha il Bravo.

**TEO.** Ah si! Questa valente gemma

Gli reca, ei venga - e tosto. *(Mar., Mic. partono)*

Dio, ch'obbliai, mi prostro a te piangente,

E per lei che t'imploro; - essa è innocente. *(inginnocchiandosi)*

D'un guardo, o tu, che penetri  
Un cor perduto e morto,  
Tu solo puoi comprendere  
Qual chieggo a te conforto:  
Dammi che al sen quell'angelo  
Mi sia ridato ancor.  
Alle mie preci arrenditi,  
Pietà del mio dolor.

*(per una porta segreta viene da Michelina introdotto Pisani, vestito da Bravo, Teodora gli corre incontro)*

Mi chiedesti?

**PIS.**

Si.

**TEO.**

Che vuoi?

**PIS.**

**TEO.**

La mia figlia.

**PIS.**

Il posso?

**TEO.**

Il puoi.

**PIS.**

Ov'è dessa?

**TEO.**

Uno straniero

La rapiva.

**PIS.**

Ed il suo nome?

**TEO.**

È Violetta.

**PIS.**

Il mondo intero

Spiro per lei.

**TEO.**

Ma come?

La conosci?

**PIS.**

Lo saprai.

**TEO.**

La mia figlia?...

**PIS.**

Tu l'avrai.

Ma un'offerta immensa aspetto.

**TEO.**

Tutto, tutto ti prometto.

**PIS.**

Pensa ben.

**TEO.**

Ne sii sicuro.

**PIS.**

Giura a me.

**TEO.**

Per lei lo giuro!

**PIS.**

L'hai giurato; or basti: addio.

Con tua figlia io tornerò. *(parte per la porta segreta che si chiude dietro a lui)*

**TEO.**

Grazie, grazie, eterno Iddio!

Or di gaudio morirò. (dopo aver accompagna-  
to alla porta il Bravo, torna giuliva)  
Non può il mio labbro esprimere,  
Nè il puote umano accento,  
La piena del contento  
Che l'anima inondò.  
Più della speme, il palpito  
Lo dice a me del core...  
Di benedetto amore  
Amare ancor potrò. (parte)

## SCENA II.

Stanza terrena del Bravo come nell'Atto primo.

**Violetta** che dorme nella stanza attigua.  
Il **Bravo** la osserva con emozione. Poi **Pisani**.

BRA. Ella riposa. - È pur divino il sonno  
Dell'innocenza!  
VIO. Ah! dove sono! (uscendo)  
BRA. Meco.  
VIO. Quest'orfana abbracciate.  
BRA. Io ti ringrazio. (l'abbraccia)  
Abbracciami, n'ho d'uopo; un fior tu spargi  
Sovra il deserto di mia vita oscura.  
VIO. O generoso, voi siete infelice?  
BRA. Sopra tutti.  
VIO. Perché?  
BRA. Ah v'ha un destiuo  
Che su libro di ferro  
Scrive dell'uom la storia, e se v'ha scritto,  
Consumar debbe l'uomo anche il delitto.  
VIO. Tu bestemmi in tai modi?  
BRA. Il vero io dissi, or te lo provo, m'odi.  
Tranquillo, beato, d'un'alma, d'un core.  
Un figlio viveva col suo genitore:  
Entrambi accusati quel padre ed il figlio,  
Son tratti dinanzi de' Dieci al Consiglio.  
Le prove fur vane di loro innocenza,

Quei giudici infami segnâr la sentenza.  
Per sempre quel figlio proscritto all'esiglio,  
Il padre al patibolo da lor si dannò.

VIO. Nè speme restava di vita?

BRA. Una sola.

VIO. E quale?

BRA. Tremenda. Egli un patto ascoltò.

Quel tetro Consiglio chiedeva un mortale

Di volto mentito, di servo pugnale:

A lui si propose di sangue il mercato,

Foss'ei l'assassino, lo schiavo giurato...

Un bivio ferale gli poser dinanzi,

Qui un padre che vive, là infamia ed orror.

VIO. Ed egli?

BRA. Del padre udì l'ultim'ora,

Il palco egli vide... salvò il genitor...

Divenne colpevole dinanzi all'Eterno...

La vita ch'ei vive s'è resa un inferno...

Ma il vecchio suo padre ei può riveder!

A lui non avanza che questo piacer.

Ma l'ora - l'ora è questa.

Figlia, per poco resta.

Non dèi temer. (il Bravo parte, chiude dietro

VIO. S'invola; a sè la porta)

Oh cielo! io resto sola.

Figlio infelice, almeno

Il genitor tu vedi;

Lo stringi ancor al seno

Quando a lui presso riedi

Ed io?... son sola e priva

D'amor e di speranza,

Non ho che rimembranza

Del tempo che fuggì.

Ella fia sempre viva

In questo sen così,

La sera melanconica,

Il limpido mattin;

Tranquilla mi vedevano  
Tra i fiori del giardin.  
Allor ad esso accanto  
Tutto era luce, incanto;  
Ah di quei giorni un sol  
Tornasse in tanto duol. (parte)

## SCENA III.

*Sala nel palazzo di Teodora addobbata per una festa da ballo.  
Lateralmente due tribune pei suonatori.*

All'alzarsi la scena, a poco a poco dall'ultime sale s'avanzano dame, gentiluomini con maschera o senza, che guardano intorno con entusiasmo. - La musica incomincia. Tutti sono vestiti in costumi diversi, tutti sfarzosi e ricchissimi.

**CORO** Viva, viva la Fata, l'Armida,  
Che un Eliso di gaudii ci appresta:  
Si tripudii, si canti, si rida,  
Profittiamo dell'ore di festa:  
È la gioja qual nappo che sfuma,  
Come fior che sollecito muor.  
Quel fior ride, quel calice spuma;  
Si delibi, si colga, è l'amor.

**DAME** Per sentiero smaltato di fiori  
Noi danziamo la vita festose.  
E la vita ridente d'amori  
Qual corona intrecciata di rose:  
Non ci fugga de' giorni l'aurora,  
E qual lampo la giovane età.

Vieni vieni, gentil Teodora,  
L'ora affretta di tal voluttà.

**TUTTI** Queste sale create da incanto  
Del tuo riso consola, ravniva:  
Tu sei Genio celeste nel canto,  
Della festa sei stella, sei diva:  
Tu sei degna d'incensi, d'altari,  
Da te viene l'ebbrezza, il fulgor...  
Qual Venezia è regina dei mari,

La regina tu sei dell'amor.

(Tutti passano alle attigue sale cercando di Teodora che comparisce mascherata seguita da Foscarì e Cappello)

**TEO.** (Oh! perchè muta è l'anima  
A questo nuovo incanto?  
Perchè non so nascondere  
A me medesima il pianto?  
Ah! ch'una sola imagine  
È sempre innanzi a me.  
Mia figlia!)

**FOS.** Melanconica  
Ti veggo, Teodora.  
Qual hai pensier recondito  
Che si ti cruccia e accora?

**TEO.** Io sono lieta.

**CAP., FOS.** Fingere  
Invan tu tenti il riso;  
Sotto di quell' imagine  
Aver dei mesto il viso?  
**TEO.** (Ah quella sola imagine  
È sempre innanzi a me.)

**CAP., FOS.** Ma il riso e la mestizia  
Sempre è divino in te.

**FOS.** Vieni, a danzar ti reca.

**CORO** Viva la bella greca! (verso la sala vicina)  
Ella ne vien ascosa  
Qual pudibonda rosa:  
O come luna in cielo  
Di nubi sotto il velo.

## SCENA IV.

Escono tutti i **Cavalleri** prima e dopo di **Violetta** accompagnata dal **Bravo** mascherato da greco; essa è velata fino ai piedi.

**CAP., FOS., CAV.** Veggiam, veggiam.

**VIO.** Me misera!

Quivi mia madre! oh Dio!  
Non può...

TEO. (Incertezza!)

BRA. (Calmati, (piano a Vio.)  
Ti resta il seno mio,  
Se fuggi il sen materno,  
E quello dell' Eterno.)

FOS., CAP., CAV. Vieni alla danza, o incognita, (circon-

VIO. (Mia madre?.. dando Violetta)

BRA. La vedrai.)

CORO, FOS. Con noi. (la vogliono condurre a forza)

BRA. Fermate omai.

TEO. Del vieni, o giovinetta,  
Ardente ognun t'aspetta. (la prende per  
(Cielo!) mano)

VIO. Mi segui.

TEO. E un demone

BRA. Colei che ti consiglia.  
Ferma. (a Teodora)

TEO. Perché?...

BRA. Ravvisala, (strappa la masche-  
ra a Teodora)

VIO. Tua madre.

BRA. Ella!

TUTTI Tua figlia! (alza il velo a  
Sua figlia! Viol.)

TEO. O mio rossor!

(Teodora rimane senza respiro, vuol gettarsi nelle braccia della figlia: Violetta si ritira inorridita, tutti l'osservano. Foscarì e Cappello parlano sotto voce)

(Ah! trema, s'arresta: mia figlia! paventa  
Per sempre lasciarmi; fuggirmi ella tenta?...) Ah tu mi sei figlia, lasciarti non posso,  
Non vedi il mio core di gioja commosso!  
Il duol confondiamo, le lagrime insieme!  
Più in terra divisa da te non sarò.

BRA. (Io tremo, m'arresto. Qual voce, che sento!  
Ciel, giungi tu strazio a tanto tormento?  
O donna fatale, lasciarti non posso,  
Io sento il mio core piagato, commosso;  
Al mesto sembiante quest'anima freme..

Ah in terra vederla più mai non potrò.)

CAP. (Che vedo? m'inganno, la bella, l'estrano!  
Amico n'esulta, ei sono in tua mano.  
S'è figlia di lei, sperarlo ti lice;  
Fra poco felice appien ti vedrò.)

VIO. (Io tremo, m'arresto. Mia madre! che sento!  
Per sempre lasciarla, fuggirla m'attento?)  
Ah tu mi sei madre, lasciarti non posso,  
Non vedi il mio core di gioja commosso?  
Il duol confondiamo, le lagrime insieme,  
Più in terra divisa da te non sarò.

FOS. (Che vedo! m'inganno! Violetta, l'estrano.  
Fuggir a mie brame tentaste or invano.  
Ah tu non conosci l'amor che m'accende;  
Così disperato, furente ei mi rende.  
Compiva un delitto per sol possederti...  
Compirne mill'altri ancora saprò.)

CORO (Che vedo, m'inganno? sua figlia! che intendo!  
Qui certo s'asconde arcano tremendo!  
E piange, l'abbraccia. - Oh come funesta!  
Nel pianto la festa per noi cominciò!)

FOS. Fine al pianto, al duol dà tregua. (rompendo  
Vedi, mesta è ogni sembianza. il silenzio)

CORO Sì: l'ebbrezza omai si segua.

TEO. Non più festa, non più danza.  
Io l'imploro.

CAVALIERI Ebben!

TEO. Partite.

CAV. Gioco è questo?

BRA. Non più seco,  
Con me vieni. (conducendo seco Violetta)

TEO. Tu sei meco. (al Bravo)

FOS. Ma ammutiscono i concetti.  
E le faci son pallenti.  
A tal scena, o Teodora?...  
Suoni, faci.

TEO. Il prego ancora. (cominciando ad  
TUTTI Suoni, faci. irritarsi)

TEO. Ebben, li avrete.  
Ma tremar di me dovrete,  
Si, tremar, o infami, voi...  
GENTILUOM. Un insulto? e il soffriam noi?..  
TEO. Io piangendo vi pregai,  
Per mia figlia scongiurai;  
Anche Iddio, così pregato,  
Dio mi avrebbe perdonato.  
Irrideste il mio dolore,  
Irrideste il mio furore:  
Vili, o nobili, vi grido,  
Vi disprezzo, vi disfido.  
Vendicate il vostro insulto! (si presenta  
intrepida innanzi a loro)

CAVALIERI Si: vendetta.  
DAME Sangue?  
BRA. Olà!... (si frappono)  
È una donna.  
GENTIL. (Io fremo. Inulto!)

FOS., CORO (La sua morte scritta ell' ha.)  
TUTTI

TEO. Insultaste il dolor d'una madre  
D'una figlia innocente all' aspetto:  
Or tremate, a vendetta mi affretto,  
E funesta, tremenda sarà.

VIO. Rispettate il dolor d'una madre,  
Se pietade nutrite nel petto;  
Questa figlia fia scudo al tuo petto,  
O salvarti o morire saprà.

CAP. Tu conosci il dolor d'una madre!  
CORO Donna infame, esecrabile oggetto!  
UOMINI Vendichiamo l'onore reietto,  
Più salvarla nessuno saprà.

BRA. Rispettate il dolor d'una madre,  
Se l'onor vi ragiona nel petto:  
Oh tremate, a vendetta vi aspetto,  
E funesta, tremenda sarà.

FOS. Ah! ch'è vano il dolor d'una madre  
Per sedar il mio truce dispetto:  
Ella tremi, l'onore reietto.  
Appagato col sangue sarà.

MIC., MAR. Insultar al dolor d'una madre  
D'una figlia innocente all' aspetto?  
Ah! dal cielo è colui maledetto  
Per lui tomba la terra non ha.

DAM. DONN. Quanto è immenso il dolor d'una madre  
Io ravviso in quel pallido aspetto:  
Meglio il core strapparle dal petto.  
Che rapirle la figlia sarà.

TEO. O patrizi, altre faci chiedete?..  
Altri suoni? lo giuro, li avrete.  
Or concedo; restate.

TUTTI Teodora!  
TEO. Attendete. (parte disperata, tutti fremono e  
CORO Ella, fugge, s'invola. l'osservano)  
ALTRI Che mai pensa?  
BRA., VIO. Ella parte... si sela?

## VOCI DI DENTRO E FUORI

All' incendio! \* All' incendio.  
(\* gran tumulto nelle sale vicine, si vede il fuoco)

TUTTI Vedeste?  
CORO Ella torna. (Teodora ritorna con in mano  
una face accesa, che gitta nella stanza attigua)

TEO. Or restate.  
TUTTI Che feste?  
(L'incendio comincia nell'interno. Confusione nelle sale  
vicine: tutti i personaggi sono spaventati; Teodora pren-  
de per mano Violetta, tutti s'involano.)

FINE DELL'ATTO SECONDO.

## ATTO TERZO

### SCENA PRIMA.

*Stanza in casa di Maffeo.*

**Teodora** in abito modesto, seduta, appoggiata ad un tavolo,  
**Michellina**, che sta attendendo i suoi cenni, poi **Violetta**.

**TEO.** Ah si, per lei, per la mia figlia solo  
Rinunzio al mondo, all' avvenir... al cielo.

**Mic.** Voi mi lasciate adunque?

**TEO.** Io tutto lascio.  
Non ho che dessa. - Prendi, (cava da uno scrignetto  
Di noi ricorda, e prega. una collana d'oro)  
Lassù di tutti è il padre.  
A me Violetta.

**VIO.** (corre nelle sue braccia) O madre!

**TEO.** O figlia! Madre  
M' hai tu chiamata, non è ver?

**VIO.** Sì, madre.

È un santo nome che scolpisce Iddio  
Nel cuor de' figli, e l' uomo nol cancella.

**TEO.** Grazie, tenero cor!

**VIO.** Ed accusare  
Il mondo te potea? te si pietosa!  
Te che si mi ami, o madre?... Ah! un tal pensiero  
Solo t' offende.

**TEO.** Oh figlia, è vero, è vero!  
Nell' orrore trascinata  
Da un destino onnipossente,  
Fui dal mondo affascinata,  
Ho perduto e core e mente.

O divina creatura,  
Io ti vidi a me fedel:  
Io per te divengo pura,  
Tu mi schiudi ancora il ciel.

**VIO.** Quanto fosti sventurata  
Il mio core appien lo sente;  
Eri sola abbandonata,  
Era sola anch' io dolente;  
Or vivremo sempre insieme,  
Qual due fiori in uno stel;  
Non avremo che una speme...  
Di volar unite in ciel...  
Vana speme!

**TEO.** Prega, e spera.

**VIO.** Le mie colpe fan barriera  
Tra me e il ciel.

**TEO.** Sei tanto rea?

**VIO.** Cui non giunge umana idea.  
Tu mi strazii.

**TEO.** Ah tu mi vedi  
Nella polve a te prostrata.  
Te sol prego.

**VIO.** E che mi chiedi?

**TEO.** Mi perdona - perdonata  
Avrò speme.

**VIO.** Il perdon mio?

**TEO.** E da te quello di Dio! (tutte e due si  
prostrano piangendo)

Cielo di grazia,  
Cielo clemente,  
Tu vedi in lagrime  
Figlia innocente.  
Ah! de' suoi gemiti  
Abbi pietà.  
Figlia, non piangere,  
Vieni al mio seno:  
Vedremo arridere

Vro. Il ciel sereno,  
 Per te quest' anima  
 Perdono avrà.  
 Cielo di grazia,  
 Cielo clemente,  
 Tu vedi in lagrime  
 Madre dolente.  
 Ah! de' suoi gemiti  
 Abbi pietà.  
 Madre, non piangere,  
 Vieni al mio seno:  
 Vedremo arridere  
 Il ciel sereno;  
 La tua mest' anima  
 Perdono avrà.

## SCENA II.

**Michellina** entra ed annunzia il **Bravo**, che la segue,  
 poi **Pisani**.

Mic. Lo straniero.  
 Vio. Ei parta.  
 Teo. Ei viene  
 Te a riprender... figlia!... (Violetta si  
 slancia al collo di Teodora)  
 Ebbene?  
 Bra. Mira.  
 Teo. Or ecco, o giovinetta,  
 Bra. Il ritiro già t'aspetta. (presentandole una  
 Scegli. carta)  
 Vio. Madre!  
 Teo. L'odi? oh gioia!  
 Vio. Sempre teco, o viva o muoia.  
 Bra. Dimmi tu, tua figlia è dessa?  
 Teo. E lo chiedi?... cessa, cessa...  
 Tal' inchiesta ad una madre?

Ah! non fosti mai... tu... padre!...  
 Hai veduto il mio supplizio,  
 La mia gioja forsennata;  
 Qual compiva sacrificio,  
 Qual vendetta disperata:  
 Ed or vedi quanto le offro,  
 Quanto esulto, quanto soffro...  
 Dubitar se ancor tu puoi,  
 Dammi un ferro, e il proverò.  
 Ma la prova?...  
 Bra. Maffeo solo  
 Teo. Lo sapea. - Trafitta al suolo  
 Ei m'accolse.  
 Bra. (O dubbio!)  
 Vio. E come?  
 Teo. Fu tuo padre...  
 Bra. Ed il suo nome?  
 Teo. Carlo.  
 Bra. Carlo?... e tu?...  
 Teo. Cambiai  
 Nome e cor.  
 Bra. (Non m'ingannai.)  
 E tu dunque?  
 Teo. Il ciel mi sente,  
 Innocente era.  
 Bra. Innocente!...  
 Teo. O Violetta!...  
 Il nome mio!  
 Bra. Io son Carlo.  
 Teo. Eterno Iddio! (tutti abbracc.)  
 Bra. Ah mi abbraccia - oh gioja immensa!  
 Ora, o ciel, si può morir.  
 Quest'istante a me compensa  
 Una vita di martir.  
 Teo. E lui. (entra Pisani)  
 Vio. (Pisani!...)  
 Bra. Arrestati.

Pis. Eccoli.  
 TEO. E vuoi?  
 VIO. (Pavento!) (in disparte)  
 Pis. Or dimmi, hai la tua figlia?  
 TEO. Sì.  
 Pis. Serba il giuramento.  
 TEO. I miei tesori prenditi.  
 Pis. Tesoro hai tu maggior...  
 TEO. Quale?  
 Pis. Violetta.  
 TEO. Mai.  
 Pis. Giurasti.  
 TEO. Sì - giurai.  
 Pis. Dunque?...  
 TEO. Tu il Bravo!... ed essa...  
 Pis. E s'io nol fossi?  
 BRN. (a Pisani) Cessa.  
 Questa è la tua promessa?  
 VIO. (Il Bravo?... oh mio terror!)  
 BRN. Se vuoi compito un giuro,  
 Non esser tu spergiuro.  
 TEO. (Ei lo conosce!)  
 Pis. (Oh strazio!)  
 VIO. Se' il Bravo!  
 Pis. Ah sì. (Sei sazio,  
 Empio destin!) Ma...  
 BRN. Pensavi.  
 A mezzanotte!...  
 VIO. (Io palpito.)  
 Pis. Tu ancor mi giura.  
 BRN. No.  
 a 4  
 BRN. Se fede vuoi richiedere,  
 E tu la serba primo:  
 Oltre non dèi persistere...  
 Oppur un vil ti estimo.  
 Pensa che speme sola  
 Hai tu riposta in me.

Sacra è la tua parola,  
 Ed io m'affido a te.  
 Pis. (a Vio.) Ah se vedessi l'anima  
 Di questo disperato,  
 Sapresti quanto barbaro  
 Con lui finora è il fato:  
 L'ora di questo giorno  
 Sembrerà eterna a me.  
 Ma farò qui ritorno  
 In breve, il giuro a te.  
 TEO (a Pis.) Pensa, che a madre misera  
 Essa il conforto è solo.  
 E sangue e vita chiedimi,  
 Quanta ha ricchezza il suolo:  
 Tutto da me tu dèi;  
 Tutto farò per te.  
 Ma lasciami costei...  
 E un Dio sarai per me.  
 VIO. (a Pis.) Qual miolesti ascondere  
 Truce fatal mistero!  
 Fra te e la madre ondeggia  
 Diviso il mio pensiero.  
 Ti scopri: a te che vieta  
 Che omai ti sveli a me?  
 Tanti timori acqueta,  
 O morirò per te. (partono per lati opposti)

## SCENA III.

*Luogo remoto con veduta di Castello. - Alla sinistra un porticato con porta praticabile che dà accesso alla casa ora abitata da Teodora.*

Si avanzano a gruppi, lentamente, **Guardie** e **Scolte** notturne.

Coro Segreti, quai spetri tacenti,  
 Ogn'andito cupo cerchiamo,  
 Fin l'ombre più scure e silenti,

Incogniti a tutti esploriamo.  
A notte più folta e profonda  
D'ognuno spiàmò i pensier.  
Veglianti noi siam come l'onda:  
N'è legge silenzio - mister.

ALCUNI È il Bravo!  
ALTRI Che morto voleasi...  
ALTRI Ardito un patrizio accusò:  
I. Che?  
II. Foscarì.  
III. Ed egli?  
II. All'esiglio  
L'altero il Senato dannò.  
ALCUNI Non sai...  
ALTRI Che?  
I. Un comando terribile  
Al Bravo da noi si recò.  
Ma zitti - vegliam; la Repubblica  
A notte di noi si fidò. (si disperdono)

## SCENA IV.

Esce affannoso ed ansante il **Bravo**, poi **Teodora**  
e **Violetta**.

BRA. Stanca di perseguirmi  
Io credeva l'ultrice ira di Dio;  
Or io la sfida a farmi più infelice!  
Teodora! (chiamando alla casa vicina)  
(esce Teodora che ha per mano Violetta)  
TEO. Tornasti!  
VIO. Oh padre mio!  
BRA. Partite.  
VIO. Oh ciel!  
BRA. Fuggite.  
Un solo istante è un secolo per voi.  
Marco? (chiama verso il canale)

## SCENA V.

**Pisani**, che era nascosto, esce improvviso.

PIS. Eccomi.  
TEO. (Ancora!)  
BRA. Che fai?  
PIS. T'aspetto.  
VIO. (Oh gioja!)  
TEO. Il Bravo!..  
PIS. Mezzanotte è scorsa,  
A ciascun il suo nome: a te la faccia,  
Lo stilo, o Bravo, e un ordin del Consiglio  
Da compirsi fra un'ora. (gli dà la maschera, il  
TEO. Carlo... il saresti? pugnale ed una carta)  
BRA. Per salvar mio padre!  
TEO, VIO.  
Tu, il figlio generoso!..  
BRA. Oggi sperai  
Liberarlo, corruppi e scoltè e sgherri.  
Ah d'esser tratto a morte  
Credè lo sventurato! un grido mise;  
Accorsero le guardie, io lo lasciai;  
Ma, or voi fuggite; Marco! (chiama nuovamente)  
PIS. Io le conduco.  
VIO, TEO. Tu, con noi?  
PIS. Con Violetta: io le giurai  
Eterna fede. Ella è mia sposa.  
BRA. Amico,  
Figlio, sarai sostegno alle infelici?  
PIS. Fino alla morte.  
TEO. Carlo...  
VIO. Che mai dici?..  
BRA. Io qui rimango maledetto e solo.  
TEO. M'avrai compagna anche in eterno duolo.  
VIO. Madre!..

BRA. Affrettate.  
 VIO. E che?...  
 BRA. Questi è proscritto...

Quest' ordine...

TEO., VIO. Gran Dio!

PIS. VIO. Noi benedici. Poi per sempre addio!

BRA. TEO. Siate sposi! (infausti auspici!)

In qual ora! il ciel s'oscura!

All' addio degl' infelici

Veste il lutto la natura.

(Pisani e Violetta si prostrano. Il Bravo, Teodora, posano loro le mani sul capo, e pregano)

a 4 O Signor, li benedici  
 mi

Col mio labbro, col mio core:  
 suo suo

Sulla terra del dolore

Noi mai più ci rivedrem;

Ma speriamo, in ciel felici

Rivederci un di potrem.

(Mentre tacitamente Pisani e Violetta muovono verso la gondola accompagnati dal Bravo e Teodora, cala la tela.)

FINE DEL MELODRAMMA.

pFioravanti	I Zingari . . . . .	D'Arienzo
pFlotow (De)	Alessandro Stradella . . . . .	Bassi
p —	Il Boseajuolo o L'Anima della tradita ( <i>L'âme en peine</i> ) . . . . .	—
Fontana	I Baccanti . . . . .	Sacchéro
pForoni	Cristina di Svezia . . . . .	Casanova
pGabrielli	Il Gemello . . . . .	De Lauzières
—	Giulia di Tolosa . . . . .	Trudi
pGalli	Giovanna dei Cortuso . . . . .	Antonini
pHalevy	L'Ebreo . . . . .	N. N.
pMaillart	Gastibelza . . . . .	Bassi
Malipiero	Ildegonda di Borgogna (Attila) . . . . .	L. F.
pMercadante	Orazi e Curiazj . . . . .	Cammarano
p —	La Schiava Saracena . . . . .	Piave
p —	Il Vascello de Gama . . . . .	Cammarano
pMeyerbeer	I Guelfi e i Ghibellini (Gli Ugonotti) . . . . .	Bassi
p —	Gli Ugonotti (nuova traduzione conforme allo Spartito originale) . . . . .	N. N.
p —	Il Profeta . . . . .	N. N.
Nini	Odalisa . . . . .	Sacchéro
Pacini	L'Ebreo . . . . .	—
p —	La Fidanzata Corsa . . . . .	Cammarano
p —	Merope . . . . .	—
p —	La Regina di Cipro . . . . .	Guidi
p —	Stella di Napoli . . . . .	Cammarano
Pappalardo	Il Corsaro . . . . .	Spadetta
pPedrotti	Romea di Monfort . . . . .	Rossi
Perelli	Galeotto Manfredi . . . . .	Sacchéro
—	Osti e non Osti . . . . .	Torelli
Pistilli	Rodolfo da Brienza . . . . .	Bolognese
pPoniatowski	Bonifazio de' Geremei . . . . .	Poniatowski
pPuzone	Il Figlio dello schiavo . . . . .	D'Arienzo
Ricci Fed.	Un Duello sotto Richelieu . . . . .	N. N.
p —	Estella . . . . .	Piave
—	Vallombra . . . . .	Sacchéro
pRicci L. e Fed.	Crispino e la Comare . . . . .	Piave
Rossi Lauro	Azema di Granata . . . . .	Bassi
p —	Il Domino Nero . . . . .	Rubino
p —	La Figlia di Figaro . . . . .	Ferretti
pRossini	Roberto Bruce . . . . .	Bassi
Sanelli	Ermengarda . . . . .	Martini
p —	Gennaro Annese . . . . .	N. N.
p —	Luisa Strozzi . . . . .	Martini
Schoberlechner	Rossane . . . . .	Rossi
Speranza	Java . . . . .	Di Giordignano
Tauro ed altri	Il ritratto di Don Liborio . . . . .	Tauro

Segue